

Ricerca e confronto

Tre edifici a carattere residenziale affrontano in maniera non usuale la tematica della palazzina

Testo: Lucia Maracci
Foto: Ilias Fragkakis



Ha ancora senso sperare in una città più bella? È ormai un'occasione perduta, oppure è ancora possibile lavorare per coglierla? A Montesilvano, su un lotto pressoché rettangolare, questo complesso di tre edifici residenziali è un bell'esempio di architettura al servizio di un ritrovato ordine (e decoro, verrebbe da dire) urbano. Posto al confine sud con Pescara, è sulla direttrice trasversale (collina-mare) tra la strada parco e la pineta che ricomprende, a ovest, una successione di elementi morfologici caratterizzanti: fosso Mazzocco, il viadotto di raccordo alla circonvallazione e alcuni spazi interstiziali di un certo interesse. L'intervento, a firma dello studio associato BMT, intende proporre un'alternativa a un certo tipo di urbanizzazione casuale e prodotta dall'assenza di una seria politica di controllo della forma e del progetto edilizio. Ci vuole dire, cioè, che nonostante la diffusa mediocre uniformizzazione a un modello senza qualità che contraddistingue il sistema edilizio nell'ambito dell'area di intervento, questi luoghi hanno potenzialità ancora inesprese a cui l'architettura può riferirsi, e su cui può contare, per cominciare a cambiare rotta. Con una spiccata attenzione al contesto e agli stimoli che provengono dagli elementi di pregio – geografici, sì, ma anche culturali, sociali ed economici – con i quali il progetto intende stabilire una virtuosa relazione, i progettisti vanno oltre gli stretti, ma quante volte troppo comodi, recinti di una edificazione banale. Pur nella "prosa" sobria di un progetto di routine – si tratta di palazzine a più piani per appartamenti – non si è rinunciato, qui, a interpretare e tradurre dalla lingua della territorio a quella della razionalità costruttiva suggestioni di vento fra i pini, di mare in quiete, di ombre vibranti sotto il

sole. Abitazione, quindi, ma anche casa al mare, luogo di riposo e di ritorno alla natura, rifugio domestico. La scelta è stata di progettare tre blocchi piuttosto che realizzare un unico, introflesso, edificio di grandi dimensioni. Eretti su una enorme piastra di parcheggi interrati di circa quattromilaottocento metriquadri, si è scelto di far dialogare i tre fabbricati attraverso una sistemazione esterna con spazi collettivi condominiali articolati in un arioso giardino pensile. Questa grande corte aperta si allaccia a un percorso pedonale esistente che mette in collegamento la strada parco con la pineta e da lì prosegue fino alla riviera. Il giardino privato di proprietà condominiale diventa, in questo modo, elemento urbano di continuità fra due fondamentali componenti dello spazio pubblico. Il disegno edilizio, in una non placata ricerca di affacci e relazioni con l'esterno, compone una planimetria articolata. Dei tre blocchi, due sono disposti perpendicolarmente fra loro, il terzo è ruotato, ad aprire lo sguardo verso sud-ovest, alleggerendo la prospettiva complessiva da rigorose ortogonalità. I volumi verticali, stretti attorno ai nuclei scala/ascensori che fanno da perno all'articolazione degli appartamenti, sono accostati a moltiplicare gli spigoli dei parallelepipedi ideali in cui sono iscritti. Chiudono in un disegno unitario il layout dei prospetti, le ampie superfici dietro le quali si aprono le logge a servizio degli appartamenti. Altri balconi sono proiettati oltre la facciata con solette a sbalzo o appesi a strutture esterne. Sui tre fabbricati si alternano pareti nei colori della terra ad altre intonacate di azzurro – cielo? mare? – che danno all'insieme una freschezza ingenua, e fiduciosa che qualcosa, nel paesaggio urbano contemporaneo, possa davvero cambiare.



Studio Associato BMT
Flavio Branciaroli
Umberto Mucci
Gianluca Tardino

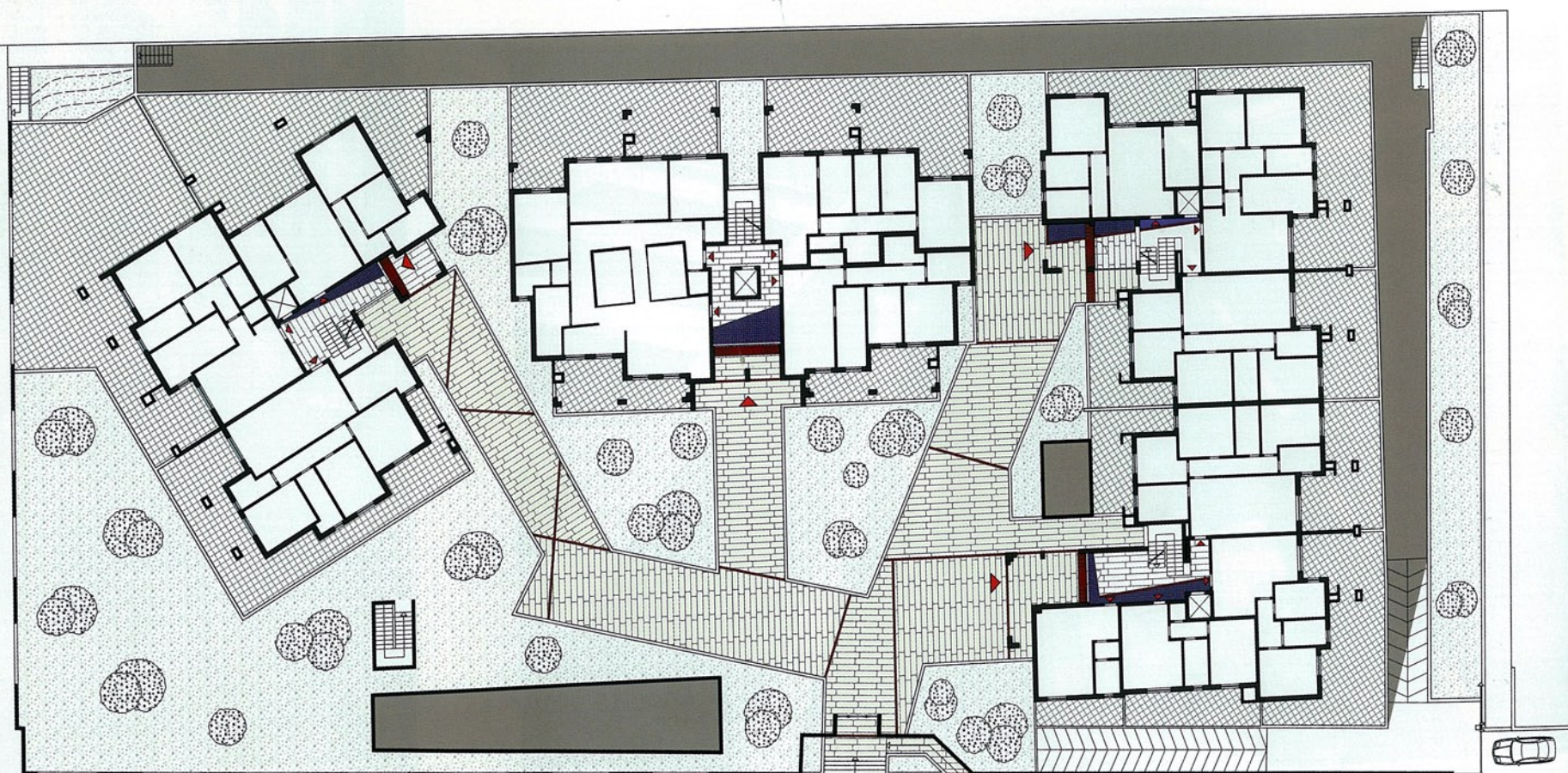
Intervento: fabbricati per civile abitazione
Luogo: via Lago di Bracciano – Montesilvano (PE)
Progettisti: Flavio Branciaroli, Umberto Mucci, Gianluca Tardino – Studio Associato BMT
Collaboratori: Paola Branciaroli, Roberto Ferrara
Progetto delle strutture: Carlo Galimberti
Committente: Lamante Costruzioni
Anno di redazione: 2003
Anno di realizzazione: 2003 – 2005
Costo: 10.265.000,00 euro
Impresa esecutrice: Casa Italia srl Costruzioni civili e industriali
Dati dimensionali: 9.994 mq superficie abitabile; 28.397 mc volume abitabile

*Scorcio dal basso;
dettaglio dei loggiati.*



In questa pagina
planimetria del complesso.

Nella pagina accanto
prospetti: ovest, est, sud, nord.

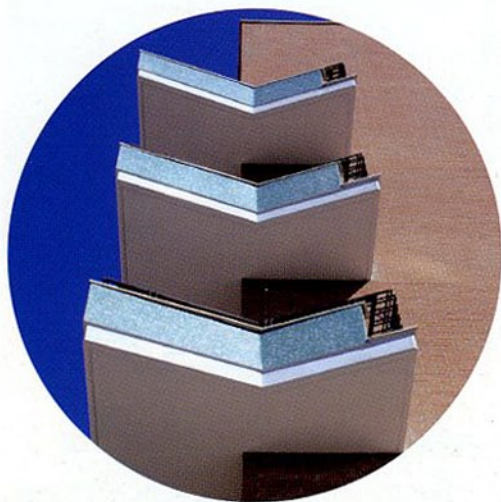






*Vedute degli edifici
dal contesto verde attorno.*





Gemelli diversi

Due fabbricati residenziali e commerciali riqualificano l'asse viario tra la Pineta e il fiume Pescara

Testo: Albertina Ballarini
Render: Ilias Fragkakis



Studio Associato BMT
Flavio Branciaroli
Umberto Mucci
Gianluca Tardino

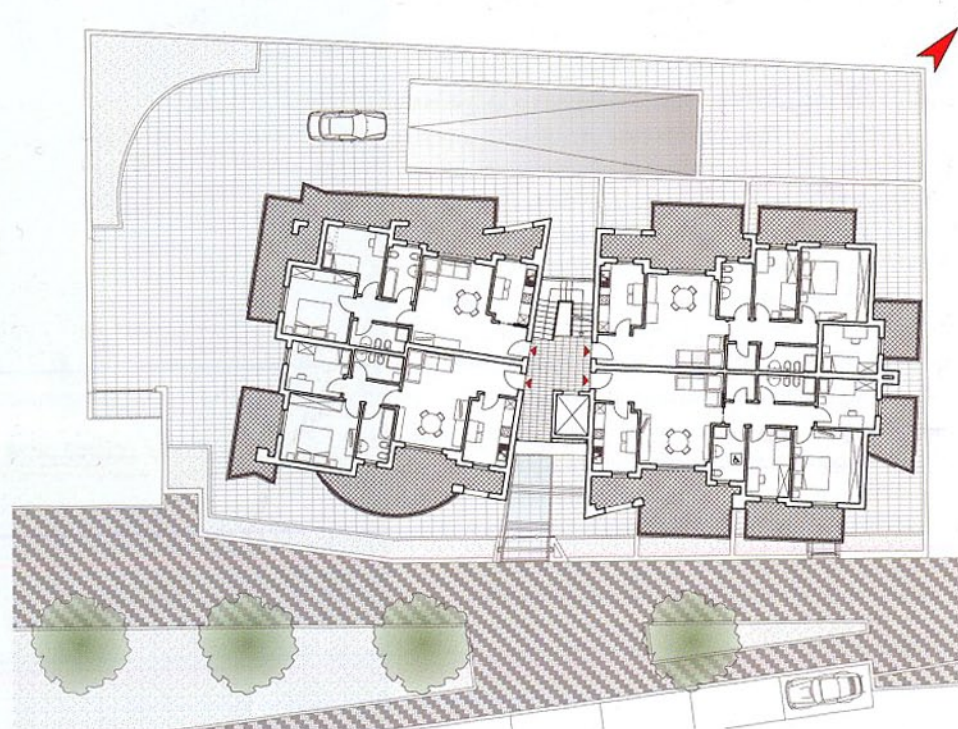
Intervento: comparto edificatorio, due fabbricati residenziali e commerciali
Luogo: viale Marconi, Pescara Porta Nuova (PE)
Progettisti: Flavio Branciaroli, Umberto Mucci, Gianluca Tardino – Studio Associato BMT
Collaboratori: Paola Branciaroli, Matteo Bosio, Roberto Ferrara
Committente: Mancini Group srl, Target Costruzioni srl
Anno di redazione: 2004
Anno di realizzazione: 2005 – 2008
Costo: 3.500.000,00 euro
Dati dimensionali: superficie abitabile mq 2388, volume abitabile mc 5722

Il contesto edificatorio ha compreso due fabbricati residenziali e commerciali nel tratto di città cresciuto violentemente negli anni Sessanta Settanta lungo l'asse viario che congiunge la pineta Dannunziana con il fiume Pescara e che oggi risulta privo di una identità in grado di evidenziare morfologie riconoscibili o di qualche interesse urbano. Il sito su cui sono stati costruiti i due edifici esposti si presenta come occasione rara per riqualificare l'edificato circostante con una proposta insediativa non occlusiva, regolata dalle indicazioni del comparto edificatorio. Vista la scarsa rilevanza qualitativa del preesistente tessuto edilizio, il progetto ha avuto come obiettivo primario il miglioramento del contesto sia intrinseco che estrinseco tenuto conto di un particolare tessuto d'insieme: l'edificato si è strutturato quasi naturalmente, teso a rincorrere le opportunità prospettate di volta in volta dalla presenza di norme edilizie utili a favorire la sola speculazione immobiliare. Nel caso specifico, l'inquadramento urbanistico del comparto ha fatto da cornice al progetto sia per garantire gli standard di verde, strade e parcheggi sia per il rispetto di distanze, altezze e cubature. L'apertura di una nuova strada pedonale e carrabile di collegamento tra viale Marconi e via Benedetto Croce, fondamentali assi longitudinali dell'impianto urbano, è stata sicuramente un'occasione emozionale fortemente attesa dal quartiere e ha rappresentato un'importante innovazione sul piano dell'assetto

viario. L'edificio più grande, longitudinale rispetto al nuovo asse, si sviluppa su sei piani fuori terra adibiti a residenze (quattro appartamenti per piano), mentre il livello interrato è destinato ad autorimesse. Un blocco vetrato centrale a pianta trapezoidale, contenente la scala condominiale e l'ascensore, "spezza" in due parti l'edificio introducendo la sensibile rotazione della parte ovest e garantendo permeabilità visiva tra i due fronti principali. L'allineamento rispetto al fronte stradale viene volutamente trasgredito in ragione di una meno semplicistica correlazione tra edificio e contesto. L'involucro, scavato con loggiati e rientranze, si proietta in avanti con ampi balconi diversamente modellati attraverso un'alternanza non ripetitiva di vuoti e pieni. Asimmetrico sia per il disegno planimetrico sia per i rivestimenti parietali diagonali, l'androne è in parte rivestito in marmo bicolore bianco-nero e in parte dipinto con colori solari. Il fabbricato più piccolo, prospiciente Viale Marconi e in allineamento con la quinta stradale, è in parte commerciale in parte residenziale. Il piano terra e il primo piano sono collegati da un doppio spazio racchiuso da un'ampia superficie vetrata angolare che sviluppandosi da terra a cielo caratterizza l'intero edificio. I due fabbricati, apparentemente così diversi, dialogano tra loro attraverso le scelte formali e tecnologiche di fondo del progetto, attraverso il disegno degli spazi aperti, attraverso le relazioni che intrattengono complessivamente con l'intorno.

Scorcio dello spigolo vetrato.





*Nella pagina accanto
prospetto ovest; prospetto sud;
render dell'edificio piccolo;
pianta piano tipo dell'edificio grande.*

*In questa pagina
particolare degli affacci.*





*Nella pagina accanto
particolari degli affacci.*

*In questa pagina
scorcio dal basso;
particolare degli affacci.*

